



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

II DOMENICA DOPO NATALE - ANNO A

(Sir 24,1-4. 12-16; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18)

La prima lettura di questa domenica costituisce uno dei grandi elogi della Sapienza divina: essa si identifica da una parte con la Parola di Dio personificata, dall'altra con lo Spirito divino che si librava sulle acque primordiali. Il prologo di Giovanni ha un andamento molto simile: Gesù è chiamato la Parola, il Verbo, in quanto rivelazione definitiva del Padre. E la Parola, per Giovanni, evoca precisamente il ricordo della Parola divina dell'Antico Testamento, Parola che trova la sua perfezione in Gesù: egli è la Parola di Dio fattasi carne per la vita del mondo. La seconda lettura è costituita dall'inno con cui Paolo inizia la lettera ai cristiani di Efeso. Dio ci ha predestinati ad essere suoi figli per opera di Gesù. Dobbiamo chiedergli *«uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui»*. Ci troviamo di fronte ad un grande trittico scritturistico: con toni solenni celebriamo l'intervento di Dio Padre nella storia degli uomini nella persona annunciata nell'Antico Testamento; il Verbo è la Parola di Dio che si è fatta carne e ha piantato la sua tenda fra noi; in lui Dio *«ci ha benedetti con ogni benedizione...»*.

1. «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio»: Gesù è la Parola di Dio: non può essere una parola che non ha senso. Egli è tutto parola e parola di tutto. Dio aveva rivelato il suo eterno potere per mezzo della creazione, aveva inviato i suoi profeti, i suoi messaggeri ma nonostante ciò era rimasto pieno di mistero, imperscrutabile, invisibile, celato dietro i principati e le potenze, dietro le tribolazioni e le ansietà. Ad un certo punto Dio si è rivelato; ha parlato distintamente e chiaramente. Ciò è avvenuto in Gesù di Nazareth. Gesù è la Parola che ha rotto il relativo silenzio di Dio. Il contenuto di questa Parola è Dio stesso.

«... il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi e i suoi non lo hanno accolto»: non solo allora ma per molti, ancora oggi, questa «Parola» cade nel vuoto. Dio non fa parte della loro vita. L'ateismo non è più soltanto il problema di pochi: esso investe un numero sempre maggiore di uomini, tanto da diventare un fenomeno di civiltà. «Dio non serve a niente», è l'obiezione più facile. In effetti Dio non esiste per «servire» a qualche cosa, come molti pensano; Dio non è il medico dei casi disperati, né un'agenzia di assicurazioni su pegni di giaculatorie o pellegrinaggi, né un alibi per spiegare quello che l'uomo non capisce o ancora non riesce a fare! Alla base del fenomeno dell'ateismo e dello scetticismo religioso attuali c'è spesso l'ignoranza dell'autentico messaggio cristiano. Ci si dimentica che l'uomo, nella sua dimensione spirituale (facoltà di conoscere e di amare) è correlativo a Dio, è fatto per Lui; togliere Dio come termine della ricerca, a cui l'uomo è per sua natura rivolto, significa mortificare l'uomo stesso. La così detta «morte di Dio» si risolve nella morte dell'uomo. E allora un primo dovere è quello di godere della conoscenza di Dio e un secondo è quello di cercarlo, di cercarlo appassionatamente, dove, come e quando egli si lascia incontrare.

Spunti per la riflessione:

-Il Bambino di Betlemme, piccolo ed indifeso, è il Logos, la Parola che ha messo in moto tutta la creazione! Solo una cura "genitoriale" della Parola, che individui spazi e tempi concreti da dedicarle, può favorire una reale ed intima accoglienza della sua Luce. Quanto del mio tempo sono disposto/a a concedere alla Parola che continua a venire?

-Siamo invitati ad accogliere questa Parola che viene continuamente. Spesso la nostra grotta è un abisso pieno di minacce e paure che ci impedisce di vivere da figli di Dio, amati e liberi di accogliere e trasmettere la Luce. Quali sono gli ostacoli da rimuovere perché questa Parola possa radicarsi e portare frutto?